



Liu ZHENYUN (1958) dopo la laurea alla Facoltà di Lettere dell'Università di Pechino milita cinque anni nell'Esercito popolare di liberazione. Inizia a scrivere nel 1982. Riceve i primi riconoscimenti negli anni Novanta per i suoi racconti brevi. Tra le sue opere si ricordano: *Telefono cellulare* (Shouji, da cui è stato tratto l'omonimo film diretto da Feng Xiaogang nel 2003), *Unità di lavoro* (Danwei), 1942 (Weiqing 1942). Dello stesso autore *I mangiatori di anguria* pubblicato da L'Erma di Bretschneider.

Opere già tradotte in italiano: *Oggetti smarriti* (160 pagine Liu Jiajie, trad. Patrizia Liberati, 2015), *Disagio alla cinese* (190 pagine Liu Jiajie, trad. Maria Cottarolo e Monica Moretti, 2016), *Un giorno in autunno* (171 pagine Liu Jiajie, trad. Patrizia Liberati, 2024).



PATRIZIA LIBERATI, BA (Hons) in Lingua e Letteratura Cinese alla School of Oriental and African Studies - University of London (1990). MA in Letteratura Teatrale presso la China Central Academy of Drama (2001). Ha tradotto romanzi di Mo Yan, Yan Lianke, Liu Zhenyun, Jia Pingwa, Han Shuang e racconti di Tie Ning, Li Jingzi, Ge Fei, Wang Shao, Su Han-feng, Feng Jing, Mei Jiu, Diao Dun. Dal 2014 è co-direttore editoriale della rivista *Garzanti. Premio Piccola, Isola di Arturo - Elsa Morante* (2009, Premio Nazionale per la Traduzione MIBACT (2013), China Special Book Award (2023).

*Una frase ne vale diecimila*, definito anche "cento anni di solitudine cinese" segue le vicende di due personaggi, Yang Baishun e Niu Aiguo, rispettivamente prima e dopo la nascita della Repubblica. Sono entrambi uomini di poche parole e ancor meno amici; e le loro esistenze condizionate la solitudine che è alla base della condizione umana. In una narrazione delle storie di tutti i giorni, l'autore ci ricorda l'importanza del dialogo e dell'ascolto, della comunicazione e dell'empatia, valori che sostengono ogni comunità, anche e soprattutto quella cinese.

Con grande umorismo e sensibilità, e una profonda conoscenza della società cinese in tutte le sue sfaccettature, l'autore ci offre un affresco di mille personaggi e una panoramica dell'attorno umano. Il libro è una testimonianza della sua filosofia di vita espressa con parole semplici e attraverso una struttura narrativa complessa ma immediata. Pubblicato nel 2009, con oltre 4 milioni di copie vendute in Cina, dal romanzo sono state tratte una serie televisiva, un film e un'opera teatrale. Il libro è stato tradotto in oltre 12 lingue e ha ottenuto il Premio Mao Dun nel 2011 e numerosi altri riconoscimenti.

*Un pioniere del realismo magico, Liu Zhenyun è considerato il più grande autore americano cinese* (Al conferimento del titolo di Cavaliere dell'Ordine delle Arti e delle Lettere in Francia).

*Una cronaca di vite vissute in questa disperazione dall'altra parte del mondo, discrete e attente, tristi senza essere cupe* (Kirkus Reviews)

*Se esiste un'opera simile in ambito latino-americano è senza dubbio *Cent'anni di solitudine** (Ramón Díaz Ferrer, Punto Final)

*Instancabile nella disamina dell'esistenza "in stile cinese" e del cuore del popolo della Cina, ha ereditato lo spirito di riflessione critica dell'era del '45, facendo eco alla tradizione della letteratura classica* (Dalla motivazione per il Premio Mao Dun)



L3

UNA FRASE NE VALE DIECIMILA

Liu Zhenyun

L'ERMA

Letteratura cinese 3

## UNA FRASE NE VALE DIECIMILA

Liu Zhenyun

Traduzione di Patrizia Liberati



L'ERMA di BRETSCHNEIDER

In copertina:  
 Illustrazione grafica, Dario Scianetti ispirata a  
 Amadeo Modigliani, *Il giovane apprendista* 1918-  
 1919, olio su tela, Parigi, Museo dell'Orangerie.

## Liu Zhenyun a Milano. L'autore di 'Una frase ne vale diecimila' incontra i lettori

Last Updated: 28 Novembre 2024 By Maria Elena Molteni Tags: libri, Liu Zhenyun, Milano

LIBRI

MILANO

Liu Zhenyun, uno degli scrittori cinesi contemporanei più amati e riconosciuti a livello internazionale, arriverà a Milano per presentare il suo capolavoro *Una frase ne vale diecimila*. Il romanzo, spesso definito il 'Cent'anni di solitudine\* cinese', è un monumento della letteratura cinese contemporanea, avendo venduto oltre 4 milioni di copie in patria e ottenuto il prestigioso Premio Mao Dun nel 2011, il massimo riconoscimento per la narrativa cinese.

L'appuntamento è fissato per lunedì 2 dicembre, dalle 14:30 alle 16:30, presso l'Università degli Studi di Milano-Bicocca (Edificio U12, Auditorium Martinotti, Via Vizzola 5). L'autore dialogherà con Lucrezia Goldin, giornalista di SkyTg24, in un evento introdotto da Alessandra Pezza, docente di cinese all'Università di Milano-Bicocca. I saluti istituzionali saranno affidati a Fu Haifeng, direttore per parte cinese dell'Istituto Confucio dell'Università Statale di Milano. Il titolo dell'incontro, *\*Una domanda ne vale diecimila\**, richiama l'essenza del libro, centrato sulla forza del dialogo e dell'ascolto.

Un'opera dal respiro universale

Pubblicato in Italia da L'Erma di Bretschneider (556 pp., 22,00 euro, traduzione di Patrizia Liberati), *\*Una frase ne vale diecimila\** racconta le storie intrecciate di Yang Baishun e Niu Aiguo, figure emblema della Cina prima e dopo la nascita della Repubblica Popolare (1949). Due uomini di poche parole, profondamente segnati dalla solitudine, rappresentano una riflessione universale sulla condizione umana e sull'isolamento emotivo.

Con grande sensibilità e umorismo, Liu Zhenyun costruisce un affresco corale che abbraccia mille personaggi, riflettendo le molteplici sfaccettature della società cinese e delle sue trasformazioni. L'autore esplora temi come l'empatia, la comunicazione e la resilienza, tracciando un parallelo tra il vissuto individuale e le grandi dinamiche sociali.

Dal libro allo schermo e al palcoscenico

Il successo di *Una frase ne vale diecimila* non si è fermato alla pagina scritta: il romanzo ha ispirato una serie televisiva, un film e un'opera teatrale, a testimonianza della sua risonanza nella cultura contemporanea. Tradotto in oltre 12 lingue, tra cui inglese, francese, spagnolo, svedese, arabo, giapponese e vietnamita, l'opera ha portato Liu Zhenyun a essere apprezzato ben oltre i confini della Cina.

Un autore amato in tutto il mondo

Liu Zhenyun è noto per la sua capacità di raccontare storie quotidiane con una profondità universale. La sua filosofia, espressa con semplicità e con una narrazione stratificata, ha conquistato milioni di lettori. In Italia, il romanzo fa parte di una nuova collana di L'Erma di Bretschneider dedicata alla letteratura cinese, che include anche *\*I mangiatori di anguria\** dello stesso Liu Zhenyun e *\*Colorature\** di Li Er.

L'incontro del 2 dicembre sarà un'occasione unica per scoprire la visione di un autore che, con la sua opera, celebra il potere delle parole e delle relazioni umane. Una finestra preziosa su una Cina in continua

evoluzione, raccontata attraverso le vite di personaggi straordinariamente comuni.

---